



# Rassegna Stampa 29 novembre 2024

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**  
DEL **MEZZOGIORNO**

**1Attacco.it**

# Il giorno di Giorgia

Oggi la premier Meloni firma a Bari il patto sugli Fsc  
Tensione nel centrodestra al governo: lite Lega-Fi

DE FEUDIS E SERVIZI A PAGINA 2 E 3 >>

## POLITICA

L'ACCORDO CON IL GOVERNO

### SONO IN BALLO 4,6 MILIARDI

I soldi della Coesione destinati a infrastrutture, incentivi e interventi sociali: gli elenchi approvati dopo un lungo confronto

# Puglia, c'è il Patto per i fondi Fsc Oggi la firma Meloni-Emiliano

Ieri pranzo della premier con il presidente Mattarella: un dialogo sull'Ue  
È il ventunesimo accordo di Coesione siglato tra Governo e Regioni

#### MICHELE DE FEUDIS

● **BARI.** Oggi l'Agorà del Palazzo del Consiglio regionale ospiterà la firma del «Patto per la Puglia», l'accordo tra il governo nazionale e la Regione con cui si dà il via all'erogazione nel Tacco d'Italia dei fondi per lo sviluppo e la coesione: la firma della premier Giorgia Meloni e del governatore Michele Emiliano assicurerà l'arrivo di 4,6 miliardi di euro, che diverranno un ulteriore volano per lo sviluppo del territorio. L'appuntamento è per le 11, con un protocollo già definito: la leader terrà l'intervento conclusivo dopo l'introduzione del presidente pugliese, ma sarà presente anche il ministro per gli Affari europei e la Coesione Raffaele Fitto, che in questi mesi ha lavorato per completare questa intesa. Di fatto sarà un momento di armonia dopo qualche incomprensione tra il Palazzo del Lungomare e

Palazzo Chigi: la sintonia ritrovata va inquadrata in un rinnovato impegno per una concordia istituzionale, praticata a Strasburgo con il voto dei dem (tra cui il pugliese Antonio Decaro) per il vicepresidente conservatore italiano, e replicata oggi a Bari, per consolidare il trend di crescita di una terra che ha brillato per slancio negli ultimi anni.

La linea di Palazzo Chigi, sui fondi per la Coesione, è stata sintetizzata ieri proprio dalla Meloni, durante l'incontro tenuto a Cagliari, per la conclusione con la presidente Alessandra Todde del «Patto per la Sardegna»: «Abbiamo firmato qui il ventesimo accordo di Coesione. Mobilitiamo investimenti complessivi per un totale di 3,55 miliardi di euro. Concluderemo domani (oggi, ndr) con la Regione Puglia». La filosofia dell'esecutivo è volta a responsabilizzare le Regioni, con una attenzione al completamento dei processi di

spesa, dal momento che i ritardi nella messa a terra delle risorse configurano un grave danno alla crescita del Paese: «Abbiamo previsto nell'accordo di Coesione - ha spiegato - anche la quota di cofinanziamento regionale perché una delle ragioni della mancanza di questa quota». Poi una riflessione sulla spinta per lo sviluppo che caratterizza la stagione del centrodestra a Palazzo Chigi: «Due giorni fa è stata approvata la sesta rata del Pnrr e noi siamo la prima nazione per implementazione nonostante il nostro Pnr sia quello più corposo di tutti. Abbiamo libe-



rato 21 miliardi di risorse, da investire sulla sanità, diritto allo studio, famiglie, ed efficientamento delle piccole e medie imprese». La conclusione è puntuale e utile a ribadire l'attenzione per il Mezzogiorno: «Abbiamo anche riformato i fondi di coesione e europei, per un totale i 74 miliardi di cui 42 miliardi di Fondi Ue, prevalentemente al Sud per superare le carenze infrastrutturali», con l'obbligo - ha ricordato la premier - di destinare almeno il 40 per cento delle risorse al Mezzogiorno».

Ieri c'è stato anche il pranzo riservato al Quirinale la Meloni e il presidente della Repubblica Sergio Mattarella, il cui ruolo è stato cruciale nella complessa partita che ha portato alla nomina di Raffaele Fitto come vicepresidente della Commissione Ue (ha fatto ben due endorsement nelle fasi più delicate della trattativa per la nascita

dell'Ursula 2). Nel dialogo al Colle il ruolo dell'Europa è stato affrontato con particolare attenzione agli scenari futuri. L'incarico per il ministro pugliese (che oggi parteciperà sia alla firma del Patto per la Puglia che subito dopo a Roma all'ultimo Consiglio dei ministri) apre delle prospettive di consolidamento del ruolo dell'Italia nell'Unione, anche perché - come vicepresidente esecutivo - avrà deleghe strategiche come agricoltura, pesca, economia del mare, trasporti e turismo. Sullo sfondo c'è anche il tema della sostituzione del salentino dall'esecutivo: la Meloni deciderà in tempi stretti, anche per la delicatezza delle deleghe che rimarrebbero scoperte, ovvero il Pnrr e i rapporti proprio con Bruxelles. Possibile l'ipotesi di uno spaccettamento delle competenze, con l'innesco di un sottosegretario. Nel

colloquio si è parlato anche delle recenti missioni internazionali: il capo dello Stato in Cina, tra Pechino, Hangzhou e Canton; la premier al G20 in Brasile e a seguire in visita in Argentina. Secondo alcune indiscrezioni si sono anche soffermati sull'iter della prossima Manovra, che dovrà essere approvata entro il 31 dicembre.

Giorgia Meloni ritorna oggi in Puglia, regione a cui è legata al punto da sceglierla da molti anni per le vacanze estive: soggiorna da anni a d'agosto tra Polignano e la Valle d'Itria. La passione mediterranea per questa terra l'ha anche spinta ad organizzare nel giugno scorso l'appuntamento internazionale più rilevante della sua esperienza politica, ovvero il G7, tenuto a Borgo Egnazia con i grandi della Terra e l'intervento (un unico in questo format globale) di Papa Francesco, con una relazione sull'Intelligenza artificiale.



**PUGLIA** Michele Emiliano e Giorgia Meloni al G7 a Borgo Egnazia



**IL PALAZZO  
DEL CONSIGLIO  
REGIONALE**  
La firma del «Patto  
per la Puglia»  
avverrà nell'Agorà  
della sede  
del parlamentino  
della Puglia  
in via Giovanni Gentile



**L'INTERVENTO****CONTROLLI  
E FISCO,  
UNA NUOVA  
STRATEGIA**di **Maurizio Leo****L'intervento****FISCO-CONTRIBUENTI,  
LA NUOVA STRATEGIA****GLI STRUMENTI****Cooperative e concordato preventivo riscrivono le logiche dei rapporti con l'amministrazione****L'OBIETTIVO****Costruire un nuovo sistema fiscale basato su fiducia, trasparenza e innovazione**di **Maurizio Leo**

**N**egli ultimi due anni il rapporto tra fisco e contribuente ha visto un importante cambio di paradigma. Con l'insediamento dell'attuale esecutivo si è lasciata alle spalle la vecchia logica dell'accertamento basata esclusivamente sul controllo ex post. Questo approccio, spesso accompagnato da sanzioni amministrative elevatissime e, talvolta, anche da quelle penali, è stato spesso percepito come punitivo dai cittadini, portando a un'insofferenza generale verso l'Amministrazione finanziaria che è composta di migliaia di professionisti che ogni giorno svolgono con diligenza e abnegazione il proprio lavoro. Finalmente, e su questo si è incentrata la nostra attività, il sistema è stato sostituito da uno più moderno in linea con le best practices internazionali, fondato sul dialogo e sulla collaborazione preventiva.

L'obiettivo è chiaro: instaurare un rapporto di fiducia tra cittadini e Amministrazione finanziaria, garantendo al tempo stesso maggiore certezza al contribuente e, di conseguenza, una riduzione del contenzioso. Solo per fare un primo esempio, è il ragionamento alla base del rafforzamento della Cooperative compliance,

istituto rivolto ai grandi contribuenti con un volume d'affari che gradualmente scenderà fino ai 100 milioni di euro. Si tratta di uno strumento che consente ai contribuenti di dialogare in modo strutturato con l'Agenzia delle Entrate, ricevendo indicazioni preventive sugli effetti fiscali delle singole scelte imprenditoriali: passate, presenti e future.

L'istituto si basa sull'adozione da parte del contribuente di un Tax Control Framework che rappresenta un vero e proprio caposaldo per il monitoraggio del rischio fiscale. Chi adotta questo sistema, nei casi di dichiarazione infedele, non sarà soggetto a sanzioni amministrative o penali, purché sia trasparente con l'Amministrazione Finanziaria. Non avrebbe senso, d'altronde, intervenire con una logica punitiva verso chi mostra spirito di collaborazione. È un approccio che alcuni ci contestano, ma che rispecchia una visione moderna del rapporto fisco-contribuente, in cui l'Amministrazione finanziaria si pone come partner, non come controparte, senza vessare, ma aprendo una nuova epoca incentrata sulla collaborazione reciproca.

Un altro pilastro di questo nuovo corso è il concordato preventivo biennale, un

istituto che ribalta la logica tradizionale dell'accertamento fiscale. Applicabile ai soggetti Isa e forfetari, il concordato consente al contribuente di definire in anticipo il proprio reddito imponibile, grazie alla combinazione degli Isa e degli strumenti informatici, diventata ormai preziosa alleata nella lotta all'evasione fiscale. L'utilizzo combinato di questi strumenti ci permette di elaborare proposte puntuali e personalizzate per ogni contribuente: è un sistema che premia l'affidabilità fiscale, sostenuto dai dati, dall'intelligenza artificiale e da algoritmi sofisticati. Tutt'altro che un condono.

Il concordato ha rappresentato quindi un tassello essenziale per la Legge di Bilancio, con la scadenza del 31 ottobre che ha garantito l'accesso a risorse strategiche per ampliare il cosiddetto "Bonus Babbo Natale", a beneficio di 4,5 milioni di lavoratori dipendenti. Ma, proprio in virtù della novità di questa iniziativa e delle



richieste pervenute, abbiamo deciso di prorogare i termini al 12 dicembre. Questa riapertura rappresenta un'ultima importante occasione per i contribuenti. A tal proposito, chi vi aderirà, potrà anche beneficiare del ravvedimento speciale per sanare le annualità ancora accertabili, dal 2018 al 2022. Si offre in tal modo ai contribuenti la possibilità di regolarizzare autonomamente questi periodi d'imposta, beneficiando di un sistema semplice e agevolato. È una misura pragmatica, che riconosce l'importanza di dare ai cittadini e alle imprese un'ultima occasione per mettersi in regola, riducendo al minimo l'impatto di eventuali errori commessi in passato. Come è naturale, i controlli si indirizzeranno prevalentemente nei confronti dei contribuenti che non hanno aderito, il cui reddito dichiarato risulta incoerente con quello effettivo. Il nostro messaggio è chiaro: mettersi in regola oggi per non avere problemi domani.

In buona sostanza, si tratta di un ripensamento complessivo del sistema fiscale

domestico, che vuole essere moderno, equo ed efficiente. Vuole essere al passo con i tempi e con le sfide di domani. Grazie alla tecnologia e all'interscambio tra le banche dati, il monitoraggio dei contribuenti è oggi estremamente preciso e consente all'Agenzia delle Entrate di concentrare i propri sforzi dove necessario, senza mai essere invasiva e nel massimo rispetto delle attuali norme sulla privacy. Un esempio, sono le lettere di compliance che l'Agenzia delle entrate, invia ai contribuenti che presentano incongruenze tra i dati dichiarati e quelli nelle banche dati dell'Amministrazione finanziaria.

In conclusione, ritengo che la strada intrapresa sia quella giusta e rappresenti una svolta decisiva per l'Italia. Stiamo dettando regole chiare, con scadenze ben individuate e benefici concreti, creando le condizioni per un rapporto nuovo con il Fisco, basato su fiducia, trasparenza e innovazione.

*Viceministro  
dell'Economia e delle Finanze*

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Maurizio Leo.** Vice ministro all'Economia. «Negli ultimi due anni tra fisco e contribuente è scattato un cambio di paradigma»

# Super ospedali anche al Sud per frenare la fuga dei pazienti

**La riforma.** Il ministero della Salute lavora ai nuovi standard: sarà creata una rete di 8-10 strutture di riferimento nazionale con fondi ad hoc per assunzioni e apparecchiature all'avanguardia

**Marzio Bartoloni**

Costruire una dorsale che inizialmente sarà costituita di almeno 8-10 super ospedali d'eccellenza in grado di coprire tutte le aree del Paese per evitare la fuga ogni anno di decine di migliaia di pazienti soprattutto dal Sud al Nord in cerca di cure spesso salva vita. Una rete di «ospedali nazionali di riferimento» di terzo livello che potranno contare sulle ultime grandi attrezzature mediche d'avanguardia e sul personale sanitario di cui hanno bisogno senza paletti e tetti alle assunzioni grazie ai finanziamenti che arriveranno direttamente da Roma e non più solo dalle Regioni a cui oggi afferiscono non senza qualche problema (soprattutto se la Regione è in piano di rientro).

L'obiettivo della riforma a cui sta lavorando il ministero della Salute guidato da Orazio Schillaci e che potrebbe vedere la luce la prossima primavera punta proprio a creare poli ospedalieri d'eccellenza in tutta Italia, anche nel Sud, dove non mancano le strutture all'avanguardia che però con il sostegno di Roma riuscirebbero a competere meglio con i grandi Hub del Nord che oggi - soprattutto per le patologie più importanti - attraggono tanti pazienti da altre Regioni: solo nel 2023 il valore dei ricoveri fuori Regione ha sfiorato i 3 miliardi, con Emilia Romagna, Lombardia e Veneto ad attrarre più

malati con la valigia di tutti gli altri.

Diventare «ospedali nazionali di riferimento» si tradurrà dunque nell'acquisizione di uno status speciale avendo mani più libere su assunzioni e tecnologie con fondi specifici dedicati, compresi quelli dell'edilizia ospedaliera, in modo da poter garantire un livello elevatissimo di cure che dovranno spaziare su tutte le specialità più importanti e complesse come la cardiocirurgia, la neurochirurgia o l'oncologia pediatrica. Nella rete potranno entrare sia ospedali pubblici che privati convenzionati. Liste ancora non ci sono ma i nomi in pole position non mancano: al Sud in Puglia oltre alla casa Sollievo della sofferenza c'è il Policlinico di Bari oppure l'ospedale Federico II di Napoli, a Roma tra gli ospedali più importanti ci sono il Gemelli e l'Umberto I, mentre al centro Nord i possibili candidati sono diversi. Se si prende solo l'elenco dei 10 grandi ospedali (si veda la tabella in pagina) che oggi attraggono più pazienti dalle altre Regioni e trattano casi più complessi, ecco che esce una lista che va solo da Roma in su. A conferma di quanto sia necessario che la nuova dorsale si spinga invece finalmente da Roma in giù ricorrendo anche a meccanismi disincentivanti (a esempio i Drg rimborsati al 50%) per tutti quei pazienti che anche di fronte alla possibilità di poter accedere a un

«ospedale nazionale di riferimento» al Sud decidessero lo stesso di fare le valigie e partire per il Nord.

La riforma dovrebbe essere contenuta in un decreto che potrebbe vedere la luce già entro il prossimo marzo aggiornando e sostituendo l'attuale Dm 70 del 2015 che oggi stabilisce quali sono gli standard ospedalieri. «Stiamo elaborando un testo collegato alla finanziaria 2024 per il potenziamento e l'integrazione dell'assistenza ospedaliera e territoriale, che interviene in diversi ambiti di intervento, tra i quali aggiornare la classificazione delle strutture ospedaliere, anche alla luce dell'avvenuta attivazione degli ospedali di comunità, identificando ospedali di riferimento nazionale», ha confermato nei giorni scorsi il ministro Schillaci. Il decreto oltre a creare la rete degli ospedali di riferimento punterà anche a promuovere nuovi standard per il funzionamento delle reti cliniche di patologie di livello regionale, ma anche definire reti nazionali di patologia e le reti nazionali tra strutture di eccellenza per specifici ambiti. Per il presidente dei manager ospedalieri della Fiaso Giovanni Migliore, «a dieci anni dalla riorganizzazione ospedaliera delineata dal Dm 70, è oggi fondamentale, oltre che urgente, ripensare la rete dei servizi ospedalieri, restituendo autonomia decisionale al management e riducendo la burocrazia».

## 2,87 miliardi

### SPESA PER MOBILITÀ RICOVERI

Nel 2023 la mobilità dei pazienti per ricoveri fuori Regione ha raggiunto il valore di 2,87 miliardi. Emilia, Lombardia e Veneto le Regioni più attrattive

### «SSN ANCORA NON A LIVELLI 2019»

«Il Ssn non è riuscito ad arrivare ai livelli di produzione del 2019, nonostante ci siano 40mila lavoratori in più», così il dg dell'Agenas Domenico Mantoan



## La top 10

Ospedali che attirano pazienti da altre Regioni ed erogano cure complesse

AZIENDA SANITARIA	REGIONE	PUNTEGGIO*
<b>Osp. Galeazzi</b>	Lombardia	147,6
<b>Ist. Clin. Humanitas - Rozzano</b>	Lombardia	135
<b>Irccs S. Raffaele - Milano</b>	Lombardia	98,6
<b>Az. Osp. Univers. Integrata - Verona</b>	Veneto	67,0
<b>Az. Osp.-Univers. Pisana</b>	Toscana	65,2
<b>Irccs Policlinico Sant'Orsola - Bologna</b>	E. Romagna	64,5
<b>Policlinico A. Gemelli E C.I.C.</b>	Lazio	62,3
<b>Az. Osp. Universitaria Senese</b>	Toscana	58,8
<b>Az. Osp. San Camillo-Forlanini</b>	Lazio	56,2
<b>A.o.u. Ospedali Riuniti - Ancona</b>	Marche	52,2

(\*) Il punteggio è ottenuto con un mix di due indicatori: il peso medio della casistica dei Drg (la complessità dei casi trattati) e l'attrattività da altre Regioni (mobilità).

Fonte: ministero della Salute, schede Sdo 2022





# Energia, da filiera pronti 230 miliardi per transizione

## Entro il 2030

Stime Confindustria Energia per il comparto in Italia: fondi soprattutto privati

Porteranno alla creazione di 500mila posti di lavoro e salvaguardia di 1 milione

Sara Deganello

«Il sistema delle imprese di Confindustria Energia è in grado di mobilitare, per il raggiungimento degli obiettivi posti dal Pniec al 2030, investimenti, prevalentemente privati, pari a 230 miliardi di euro con la salvaguardia di quasi 1 milione di posti di lavoro e la creazione di altri 500mila». Lo ha sottolineato ieri Guido Brusco, presidente dell'associazione che rappresenta tutta la filiera dei produttori e distributori di energia, durante la conferenza annuale, quest'anno dal titolo "La sostenibilità della transizione energetica: la capacità di un sistema di fare sinergia".

Se da una parte la prospettiva rimane quella di una riconversione per contrastare il cambiamento climatico, che sia giusta e inclusiva, dall'altra non bisogna dimenticare la competitività delle imprese che dipende in modo cruciale dal prezzo dell'energia, troppo alto in Italia. Brusco indica quindi alcuni pilastri d'azione: neutralità tecnologica - con l'utilizzo di tutte le tecnologie, a partire da gas, rinnovabili, idrogeno, biocarburanti, cattura della CO<sub>2</sub>, fino al nucleare - efficienza nello sfruttamento di risorse sempre più preziose come l'acqua e presidio di quelle considerate materie prime critiche, infine infrastrutturazione per rilanciare il ruolo di hub energetico dell'Italia, anche come collegamento con l'Africa con cui si stanno sviluppando iniziative.

«Senza dubbio per realizzare questa strategia di business, che non è una semplice visione, ma un piano di investimento industriale reale, dob-

biamo poter contare su un sistema di governance che possa sostenere un quadro normativo e regolatorio certo e affidabile», ha ribadito il presidente di Confindustria Energia.

Il tema del costo dell'elettricità, e delle priorità su cui lavorare per abbassarlo, insieme all'opportunità di sinergie tra i vari attori, sono stati al centro dell'incontro che ha visto salire sul palco interlocutori e rappresentanti della filiera italiana del settore, che comprende sia produttori di rinnovabili che di combustibili fossili, ma anche operatori dei carburanti e distributori: un comparto da 230 miliardi di fatturato annuo. Stefano Besseghini, presidente di Arera, ha sottolineato la necessità di un approccio europeo al tema dell'energia



**GUIDO BRUSCO**  
Presidente  
di Confindustria  
Energia

## OCCUPAZIONE

# 1 milione

### Posti di lavoro

Secondo Confindustria Energia per realizzare la transizione verde il sistema di imprese della filiera energetica in Italia sarà in grado di mobilitare da qui al 2030 investimenti, prevalentemente privati, pari a 230 miliardi di euro con la salvaguardia di quasi 1 milione di posti di lavoro e la creazione di altri 500mila. Durante l'assemblea di ieri è emerso come le competenze necessarie, che è critico reperire, siano soprattutto di tipo ambientale, tecnico e ingegneristico, legate anche alla digitalizzazione.

che aiuti la competitività del continente. Nicola Procaccini, presidente del gruppo Ecr al Parlamento europeo e responsabile Ambiente ed Energia di FdI, ha indicato nel *decoupling*, cioè nel disaccoppiamento del prezzo dell'energia da quello del gas, una possibile soluzione a valori alti, ricordando come nella tassonomia europea siano stati compresi sia nucleare che gas e come la «ridondanza energetica» possa abbassare i prezzi. Per Davide Tabarelli, presidente di Nomisma Energia, una delle priorità dovrebbe essere proprio l'aumento della produzione nazionale di gas.

Alberto Luigi Gusmeroli, presidente della Commissione Attività produttive della Camera ha invocato approcci meno ideologici e più pragmatici (il riferimento è in prima battuta all'automotive), più lavoro di squadra e buone pratiche che non dimentichino le potenzialità del risparmio dell'energia. Emanuela Trentin ad di Siram Veolia ha citato alcuni numeri: le soluzioni di efficientamento per industria e Pa - magari sostenuta da partenariati pubblici privati - potrebbero ridurre del 2,9% i consumi energetici nazionali e del 7,6% le emissioni, generando risparmi per 6,3 miliardi di euro. Mentre Stefano Vernier, ad di Snam, ha rimarcato l'importanza di una transizione formata da tanti tasselli, da biometano a cattura della CO<sub>2</sub>, a infrastrutture per i nuovi mercati, fino ad arrivare alla rigenerazione di biodiversità.

A concludere i lavori, il ministro dell'Ambiente e della Sicurezza energetica Gilberto Pichetto Fratin: «Non possiamo realizzare il disaccoppiamento da soli, è un ragionamento da fare a livello europeo», ha detto in relazione ai prezzi dell'energia e del gas: «Dobbiamo andare avanti con l'aumento delle rinnovabili, con strumenti come Energy Release e Gas Release». Nello specifico ha auspicato lo sviluppo dell'idroelettrico: «Vediamo di capire dalla prossima settimana se si riesce a sbloccare l'attuale meccanismo delle concessioni». Il riferimento è a ad assegnazioni alternative alle gare, chieste come milestone per una rata del Pnrr che è stata già incassata, e già cominciate in Lombardia.



# Rinvio degli acconti, premiato chi aderisce al concordato

## Decreto fiscale

Il versamento dell'acconto «rafforzato» può slittare a gennaio senza oneri

Beneficio vincolato al rispetto del limite di ricavi e/o proventi di 170mila euro

Giorgio Gavelli

La proroga del versamento degli acconti, prevista da un emendamento in sede di conversione del Dl 155/2024 e annunciata da un comunicato stampa del Mef (si veda il Sole 24 Ore del 28 novembre), fa particolarmente piacere ai soggetti che hanno aderito (o stanno pensando di farlo) al concordato preventivo biennale (Cpb), naturalmente laddove in possesso dei requisiti per fruire dello slittamento a gennaio dei versamenti. Ma andiamo con ordine.

L'emendamento riprende il medesimo contenuto dell'articolo 4 del Dl 145/2023, consentendo ai titolari di partita Iva che nel 2023 hanno dichiarato ricavi o compensi di ammontare inferiore a 170.000 euro (per i titolari di reddito agrario il riferimento è al volume d'affari), di effettuare il versamento della seconda rata di acconto (ordinariamente in scadenza il prossimo 2 dicembre) entro il prossimo 16 gennaio, eventualmente anche in cinque rate mensili di pari importo scadenti ogni giorno 16 del mese a partire da gennaio 2025. Sulle rate successive alla prima sono dovuti gli interessi (articolo 20, comma 2, del Dlgs 241/1997).

La disposizione, che riguarda le imposte sui redditi, tutte le imposte sostitutive e la cedolare secca (non l'Irap né i contributi Inps) non presenterebbe, di per sé, alcuna novità rispetto allo scorso anno, se non fosse che, nel frattempo, è intervenuto il concordato biennale. E qui occorre fare una distinzione tra chi ha già aderito entro la scadenza originaria del 31 ottobre e chi, invece, lo farà entro il 12 dicembre in

- ✓ **Ambito soggettivo:** l'articolo 1 del Dl 167/2024 proroga il termine per l'adesione al concordato preventivo biennale ma solo per i soggetti che applicano gli ISA
- ✓ **Presentazione della dichiarazione dei redditi relativa al periodo 2023 entro il 31/10/2024**
- ✓ **Assenza di debiti tributari**  
Il contribuente dichiara di non avere debiti tributari superiori a Euro 5.000, al di fuori di quelli sospesi o rateizzati.
- ✓ **nessuna violazione**  
Il contribuente dichiara di aver presentato, se tenuto a farlo, la dichiarazione dei redditi per tre periodi d'imposta precedenti a quelli di applicazione del concordato e di non aver riportato condanne per uno dei reati previsti dal decreto legislativo 10 marzo 2000, n. 74, dall'articolo 2621 del codice civile, nonché dagli articoli 648-bis, 648-ter e 648-ter 1 del codice penale, commessi negli ultimi tre periodi d'imposta antecedenti a quelli di applicazione del concordato.  
Alla pronuncia di condanna è equiparata la sentenza di applicazione della pena su richiesta delle parti;

## IL CALCOLATORE SU NTPLUSFISCO

### Un tool per fare il test di convenienza dell'adesione al Cpb

Con il calcolatore online «Concordato preventivo biennale-2024» puoi fare online il tuo test di convenienza. Dei tre passaggi chiave per accedere al concordato preventivo biennale e verificarne l'opportunità quello sulla verifica delle eventuali incompatibilità che potrebbero escludere il contribuente dalla procedura, prodromico rispetto all'analisi dei maggiori imponibili rispetto ai dati storici e all'ultimo

step sulla comparazione con il budget, risulta essenziale per valutare le implicazioni fiscali e per pianificare in modo efficace, come mostriamo nella simulazione.

#### La verifica di incompatibilità

Come mostrato nella schermata in alto il contribuente dovrà accertarsi e dichiarare di:  
● non avere debiti tributari superiori a 5.000 euro non sospesi o rateizzati;

- aver presentato la dichiarazione dei redditi entro il 31 ottobre 2024;
- non aver subito operazioni di fusione o scissione nel periodo interessato;
- non aver riportato condanne penali per reati fiscali o gravi illeciti societari;
- essere un soggetto che applica gli Isa (il concordato non è stato prorogato per i forfettari).

[ntplusfisco.ilsole24ore.com](http://ntplusfisco.ilsole24ore.com)

virtù della riapertura dei termini di cui all'articolo 1 del Dl 167/2024.

Il Dlgs 13/2024 prevede, per il primo periodo d'imposta di adesione al concordato, un sistema duale di determinazione degli acconti, sia per i soggetti Isa che per i forfettari, in entrambi i casi scomputando quanto già versato questa estate. Ad un sistema previsionale che si basa sul reddito (e sul valore aggiunto della produzione) concordati aderendo alla proposta si contrappone un metodo che potremmo definire "storico rettificato", in quanto aggiunge al secondo acconto storico ordinariamente determinato una maggiorazione (del 10% ai fini delle imposte sui redditi e della sostitutiva per i forfettari ordinari, del 3% per i forfettari start up e del 3% ai fini Irap) da versarsi alla stessa scadenza.

È evidente, quindi, che, nella maggior parte dei casi, si tratta di un acconto "rafforzato", che i soggetti aderenti al Cpb potranno ora – confidando sulla conversione in

legge dell'emendamento e se per il 2023 hanno dichiarato ricavi/compensi non superiori a 170.000 euro – far slittare a gennaio (senza oneri aggiuntivi) ed al limite anche rateizzare. Sulla verifica del non superamento della soglia è irrilevante sia il reddito 2023 dichiarato ai fini del Cpb sia la proposta concordataria 2024: conta solo l'ammontare dei ricavi o compensi dichiarati con riferimento al periodo d'imposta 2023.

Ancora più interessante è il rinvio del secondo acconto per i soggetti che aderiranno al Cpb entro il 12 dicembre, presentando una dichiarazione integrativa (non «a favore») in cui per la prima volta manifestano l'adesione. In assenza di proroga, i ritardatari si stavano rassegnando a ravvedere il secondo acconto, in quanto la scadenza per quest'ultimo adempimento (2 dicembre) precede quella dell'adesione tardiva al Cpb, per cui chi aderisce negli ultimi giorni si sarebbe già trova-

to con un acconto non capiente.

A questo panorama si aggiunge ora una novità non marginale: la conversione in legge del decreto contenente la norma sulla proroga degli acconti consentirà di evitare qualunque ravvedimento, versando l'acconto "rafforzato" da adesione al Cpb entro il 16 gennaio ed eventualmente di rateizzarlo. Non tutti i ritardatari aderenti al Cpb potranno però fruire di questa agevolazione, ma solo coloro che, verificando la dichiarazione presentata per il 2023 (opportuna-mente integrata con l'adesione al Cpb), rispettano il limite di ricavi/proventi di 170.000 euro.

Ricordiamo, comunque, che nulla vieta agli aderenti al concordato di ravvedere gli acconti, l'importante è non incorrere nella decadenza collegata al mancato versamento delle imposte da concordato (articolo 22, comma 1 lettera e, del decreto Cpb). Ma, per questa eventualità, c'è ancora tempo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Agricoltura e pesca: bonus Sud fruibile al 100%

### Entrate

I crediti richiesti (27 milioni) interamente coperti dalle disponibilità

#### Francesco Giuseppe Carucci

Le imprese agricole, della pesca e dell'acquacoltura titolari di reddito d'impresa, che per l'anno 2023 hanno prenotato il credito d'imposta per gli investimenti nel Mezzogiorno dal 17 ottobre al 18 novembre di quest'anno secondo il provvedimento 387400/2024, possono utilizzare da oggi il totale credito d'imposta emergente dall'ultima comunicazione validamente presentata alle Entrate (si veda il Sole 24 Ore del 17 ottobre). Con il provvedimento 429889/2024 pubblicato il 28 novembre, infatti, le Entrate comunicano che il bonus richiesto è fruibile per il 100% in quanto la dotazione finanziaria totale, pari a 90 milioni di euro, è risultata di gran lunga inferiore all'importo complessivo prenotato per poco più di 27 milioni.

Il codice tributo da indicare per la compensazione, istituito dalla risoluzione 56/E del 26 ottobre, è il «7036» per il quale, naturalmente, deve essere indicato il 2023 come anno di riferimento. La dotazione finanziaria non utilizzata, ammontante a poco meno di 63 milioni di euro, incrementerà la dotazione di 40 milioni utile a finanziare il tax credit Zes unica per agricoltura, pesca e acquacoltura per gli investimenti effettuati dal 16 maggio al 15 novembre 2024 prenotabile dal 20 novembre scorso fino al prossimo 17 gennaio. Tutto ciò in virtù dell'articolo 1, commi 6 e 8, del Dl Agricoltura della scorsa primavera (Dl 63/2024).

Si rammenta che l'aiuto spetta per gli investimenti effettuati nei territori di Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna e Molise in misura del 45%, 35%, 25%, secondo la Carta degli aiuti a finalità regionale 2014-2020, rispettivamente per piccole, medie e grandi imprese. In Abruzzo le dette percentuali scendono rispettivamente a 30, 20 e 10 punti. Le condizioni di fruizione sono quelle impartite dal Temporary Crisis and Transition Framework. L'aiuto non potrà superare, pertanto, 280.000 euro in agricoltura e 335.000 per pesca e acquacoltura. Discutibile ancora una volta l'esclusione dei titolari di reddito agrario mai operata dalla norma istitutiva della misura (articolo 1, comma 98, della legge 208/2015).